

FLORIO BANFI, *L'opera di fra Andrea di Niccolo d'Ungheria O. P. nel codice Ottob. lat. 26 della Vaticana*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), vol. 9, (1939), pp. 298-310.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - History, Religion, and Philosophy Journals Online Access. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



L'OPERA
DI FRA ANDREA DI NICCOLÒ D'UNGHERIA O. P.
NEL CODICE OTTOB. LAT. 26 DELLA VATICANA

DI
FLORIO BANFI

Il nome di Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria si collega al convento di S. Maria Novella di Firenze ove, nel 1474, egli compose l'opera contenuta nel codice *Ottob. Lat. 26* della Biblioteca Apostolica Vaticana.

I.

Nella storia dei rapporti che, per opera dei padri domenicani trascorsero fra l'Italia e l'Ungheria, un posto cospicuo spetta al convento di S. Maria Novella di Firenze che, col suo studio generale costituiva un centro d'attrazione anche per gli allievi ungheresi dell'Ordine che desideravano compiere in Italia i loro studi di teologia¹. Purtroppo i Registri delle lettere dei Maestri Generali dell'Ordine, quasi uniche fonti in proposito, non comprendono che quell'ultimo periodo della storia della provincia ungherese che va dal 1474, data dell'inizio dei Registri di Leonardo de Mansuetis, sino al 1553 allorchè la provincia domenicana ungherese figura per l'ultima volta negli atti dei Generali dell'Ordine. Dei correligiosi ungheresi che in questo frattempo furono allievi del convento di S. Maria Novella troviamo registrati i seguenti:

Fra Pietro del convento di Cassovia (Kassa) il 30 aprile 1476²,

¹ Cfr. Béla Iványi, Bilder aus der Vergangenheit der ungarischen Dominikanerprovinz unter Benützung des Zentralarchivs des Dominikanerordens in Rom, in *Bibliothèque Thomiste*, v. XIV (Mélanges Mandonnet, v. II), Paris 1930, p. 457.

² Archivio Generalizio, presso il convento di S. Sabina di Roma, Ser. IV, v. III (Registrum litterarum M. G. Leonardi de Mansuetis), f. 111^r: « Fr. Petrus de conventu

Fra Tommaso da Seghedino (Szeged) il 4 giugno 1476³,
Fra Egidio del convento di Cassovia l'8 aprile 1489⁴,
Fra Simone del convento di Giavarino (Győr) l'8 aprile 1489⁵,
Fra Giovanni da Albaregale (Székesfehérvár) il 31 maggio 1491⁶,
Fra Taddeo del convento di Cassovia il 22 gennaio 1493⁷,

i quali, avute le relative assegnazioni, si recavano a Firenze a compirvi i loro studi di teologia.

Oltre questi studenti ungheresi si vede comparire nello studio generale del convento fiorentino anche un presbitero della stessa nazionalità, ossia Fra Niccolò de Mirabili da Claudiopoli (Kolozsvár, Cluj) della Transilvania, dapprima del convento di Cassovia, il quale negli anni 1488-89, in qualità di professore e reggente dello studio di S. Maria Novella, svolse importante attività scientifica e letteraria, encomiata anche dagli umanisti contemporanei Marsilio Ficino e Roberto Urso⁸.

Cassoviensi fuit assignatus pro rata provinciae suae in studentem theologiae in conventu Sanctae Mariae Novellae de Florentia ». — A questo Pietro si riferisce anche l'assegnazione fatta dopo due anni dal Capitolo Generale celebrato il 10 maggio 1498; cfr. B. M. Reichert, *Acta Capitulum Generalium Ordinis Praedicatorum*, v. III (MOPH VIII), Roma 1900, p. 346: « Conventui Florentino damus... in studentes theologiae... fr. Petrum de Ungaria » etc.

³ Archivio Generalizio, vol. cit., f. III^v: « Fr. Thomas de Zeghedino fuit assignatus in studentem theologiae pro rata suae provinciae in conventu S. Mariae Novellae de Florentia ».

⁴ Ivi, ser. IV, v. IX (Registrum actorum M. G. Ioachimi Torriani I), f. 158^v: « Fr. Aegidius conventus Cassoviensis assignatur in conventu Florentino studens theologiae... ».

⁵ Ivi, vol. cit., f. 158^v: « Fr. Simon conventus Iaurinensis assignatur in conventu Florentino studens theologiae... ».

⁶ Ivi, v. X (Registrum actorum M. G. Ioachimi Torriani II), f. 160^r: « Fr. Ioannes de Alba Regali assignatur Florentiae in studentem theologiae... ».

⁷ Ivi, vol. cit., f. 161^r: « Fr. Thaddaeus conventus Cassoviensis assignatur studens Florentiae... ».

⁸ Cfr. Florio Banfi, *Fra Niccolò de Mirabili O. P. reggente dello studio di S. Maria Novella di Firenze*, Estratto dalla Rivista *Memorie Domenicane*, Firenze 1937; Idem, *Per la biografia di Fra Niccolò de Mirabili O. P.*, in *Memorie Domenicane* 55 (1938) 3-12. — Di lui facendo menzione Paulus Oscarius Kristeller, *Supplementum Ficinianum* (Florentiae 1937), v. II, p. 347, dice: « ... Composuit etiam tractatum de praedestinatione hominis (Vindob. lat. 1566) et sermonem de aeterna Dei praedicatione (Bibl. Capitularis Pragensis, cod. 1690) ». Però il Kristeller sbaglia nel distinguere i due codici, perchè quello di Praga, come si vede dalla descrizione offertaci dal

Da questi dati si può arguire che l'afflusso a Firenze dei confratelli ungheresi deve aver avuto origine e continuo sviluppo nel periodo anteriore al 1476 onde manifestarsi poi nell'intensità raggiunta al susseguente ventennio, innanzitutto per concorso del convento di Cassovia che, per dirla con uno studioso ungherese ⁹, « musste sicherlich ebenfalls einen wissenschaftlichen Herd des Dominikaner-Ordens bedeuten, besonders durch seine weitberühmte Bibliothek, die auch noch in ihren Ruinen herrlich ist ».

Quest'affermazione trova conferma eloquente nel caso di Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria, il quale si era trasferito parimente dal convento di Cassovia a quello di S. Maria Novella di Firenze ed anteriormente a tutti gli altri suoi connazionali poc'anzi enumerati, come si deduce dalla sua opera che si conserva nel sopraindicato codice ottoboniano della Vaticana. La stessa opera si trova descritto nell'*Index alphabeticus Codicum-manuscriptorum Bibliothecae Ottoboniana* in questi termini: « Nicolai Andrea de Hungaria, coenobii Cassoviensi Ordinis (Praedicatorum) alumnus — De Historia Sacra eiusque Misteriis libri VII, additis Expositionibus in Evangelia, exarati anno 1454. — Num. 26; pp. 1-79 ».

Diciamo subito che in questa indicazione è segnalata erroneamente la data della compilazione che, in realtà, ebbe luogo nel 1474, come risulta chiaramente dall'« explicit » della stessa opera.

Del resto, ci sta innanzi uno degli scrittori domenicani sfuggiti all'attenzione di Quétif ed Echard, ai quali, come pure agli storici della letteratura ungherese, è ignoto il manoscritto vaticano. Il primo che ebbe qualche conoscenza di esso, fu nel 1881 Eugenio Abel ¹⁰: egli, quantunque non abbia accennato a questo manoscritto, tuttavia si basò su di esso nell'affermare l'identità di Niccolò da Cassovia con Niccolò de Mirabili, identificazione questa che, più tardi,

Dr Ant. Dodlaha (Soupis rukopisů, knihovny metropolitani kapitoly Pražské, V Praze 1922, sub num. 1690), contiene, sia pure con diversa dedica, il trattato *De praedestinatione* che si conserva nel codice viennese.

⁹ Iványi, op. cit., in *Bibliothèque Thomiste*, v. XIV, p. 466.

¹⁰ Egyetemeink a középkorban (Budapest 1881), p. 89: « ... Niccolò da Cassovia che con la qualifica di *Nicolaus de Ungaria de conventu Cassoviensi* troviamo nel 1474 in *conventu Florentino* sarebbe identico con *Nicolaus de Mirabilibus* » ecc.

fu abbandonata da lui, forse perchè riseppe che il domenicano « de conventu Cassoviensi... in conventu Florentino anno 1474 » si chiamava non Niccolò, bensì Andrea di Niccolò. Così l'unica menzione che ci rimane del codice vaticano è quella fatta nel 1909 da Adolfo Zsák¹¹ nei seguenti termini: « Ottob. Lat. n. 26 Chart. 4^{or}, saec. xv, fol. 1^a-79^b: *De historia sacra eiusque partibus. Inc. ystoria sacre legis non sine aliqua prenuntiatione futurorum gesta atque conscripta est...* Fin. *Et sic est finis per fratrem andream nicholai de ungaria de conuentu cassoviensi in conuentu florentino anno domini m^o cccc^o lxxiii^o etc.* ». Questo è tutto quanto finora fu notato intorno all'opera di Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria.

Prima di venire all'esame dell'opera, vogliamo dire qualche parola dell'autore. Intorno alla personalità dell'autore dell'opera contenuta nel codice *Ottob. Lat. 26* l'unica testimonianza ci vien offerta da lui stesso nel sopracitato « explicit ». Da qui risultava innanzitutto il suo nome, poi la sua appartenenza al convento di Cassovia dei Domenicani, ed infine il suo soggiorno al convento fiorentino di di S. Maria Novella.

Riguardo al nome, egli dichiara chiamarsi *Andreas Nicolai*, ossia Andrea di Niccolò, vale a dire Andrea figlio di Niccolò. Quindi il suo nome fu Andrea, e non Niccolò che fu quello di suo padre. Sbagliò quindi l'Ábel, volendo identificarlo con Niccolò da Cassovia o con Niccolò de Mirabili.

Nell'individuare la persona di Andrea d'Ungheria, bisogna tener conto del fatto che il padre suo fu chiamato Niccolò. Questo fatto ci impedisce di pensare a quel suo omonimo connazionale che verso la metà del Quattrocento fioriva proprio a Firenze¹²: infatti, i due *Andreas de Ungaria*, per quanto vissuti a Firenze quasi nel medesimo periodo di tempo, non possono essere identificati, poichè l'uno fu figlio di Niccolò e l'altro di Michele. Per stabilire la sua identità, dobbiamo restare nell'ambiente domenicano. E qui si trova un

¹¹ A római Ottoboni könyvtár hazai vonatkozásai, in Magyar Könyvszemle N. S., v. XVII (Budapest 1909), p. 246.

¹² Cfr. Iolanda Balogh, Nanni Unghero, in Az Orsz. M. Szépművészeti Múzeum Évkönyvei, v. IV (Budapest 1927), p. 93, nota 1, ove si accenna alla presena a Firenze nel 1444 di un « Andreas Michaelis de Ungaria ».

frater Andreas prior Cassoviae provinciae Ungariae il quale prese parte al Capitolo Generale dell'Ordine celebrato « apud Columbariam in festo Penthecostes » del 1434¹³. Ma, per ragione di cronologia, dobbiamo respingere l'identità di quest'Andrea con l'autore dell'opera contenuta nel codice vaticano, poichè sembra del tutto improbabile che un individuo, già nel 1434 maturo ed attempato come doveva essere Andrea priore di Cassovia e rappresentante della sua provincia, fosse identico con quel semplice religioso che, dopo quarant'anni, si vede svolgere l'attività letteraria a Firenze. Tuttavia la notizia non è priva di interesse, perchè ci servirà a definire l'identità del nostro autore.

Si ha notizia di un Fra Andrea d'Ungheria che, trasferitosi in Italia con una lettera di raccomandazione del suo provinciale, ebbe il 19 novembre 1470 l'assegnazione al convento di Cortona¹⁴. Questo Andrea fu, senza dubbio, il successore di nome del suddetto suo omonimo, nel 1434 priore del convento di Cassovia; onde si può arguire che fosse stato anche figlio nativo dello stesso convento. Con questo meglio che con l'altro, va identificato l'autore dell'opera contenuta nel codice vaticano, perchè, oltre al nome comune e all'appartenenza al medesimo convento, anche la coincidenza cronologica delle date e la vicinanza di Cortona a Firenze concorrono a suffragare tale identificazione. Infatti, nulla ci vieta di credere che Fra Andrea d'Ungheria il quale nel 1470 si trovava nel convento di Cortona e Fra Andrea di Niccolò del convento di Cassovia il quale nel 1474 scrisse la sua opera nel convento di Firenze, fossero la stessa persona.

Tutto sommato il figlio di Niccolò, essendo successore di nome di Andrea, nel 1434 priore del convento di Cassovia, nacque nel secondo quarto del '400; vestito dell'abito di S. Domenico, divenne figlio nativo dello stesso convento cassoviense; quindi recatosi in Italia col permesso del suo provinciale, il 19 novembre 1470 ebbe l'assegnazione nel convento di Cortona; nel 1474 lo si vede com-

¹³ Cfr. Reichert, op. cit., v. III, p. 226.

¹⁴ Archivio Generalizio, Serie IV, v. II, f. 58r: « Fr. Andreas de Ungaria, quia habebat litteram sui provincialis, fuit assignatus Cortonii. Die 19 Nov. 1470 ».

porre l'opera contenuta nel codice Ottob. Lat. 26. Ciò che sia avvenuto a questo punto, non si sa; la sua vita si conclude in silenzio. Morì, di certo, nell'ultimo decennio del medesimo secolo, perchè il suo successore di nome, Fra Andrea del convento di Pest, ebbe già il 19 dicembre 1501 l'assegnazione in qualità di studente al convento di Buda, nonchè il permesso di poter cantare la sua prima messa al convento di Pest ¹⁵.

II.

Il codice, contenente l'opera di Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria, è un volume dalle dimensioni di mm. 165×225, e consta di cc. 2 n. n. + 190 num., che sono legate in pergamena. Sul dorso della legatura è posta la segnatura « Ottob. Lat. 26 », mentre a c. 1^r n. n. si leggono quelle anteriori: « S. 4. 18 » e « R. 11. 20 » di cui il codice fu distinto prima di essere passato nella Vaticana. A c. 2^r n. n. un'annotazione ci spiega la sua provenienza: « Ex codicibus Ioannis Angeli Ducis ab Altemps »; ond'è ovvio che esso fu dapprima di proprietà del duca Altemps, poi passò nella biblioteca del cardinale Pietro Ottoboni, la quale fu incorporata in quella Vaticana.

Sotto l'annotazione or ora citata segue l'indice degli opuscoli contenuti nel codice:

- 1) *Historia sacra cum pronunciatione (!) futurorum*,
- 2) *Conclusiones in Genesim*,
- 3) *Sermo de Messia contra Iudeos*,
- 4) *Sermones de operibus sex dierum*.

La scrittura del codice proviene da diverse mani, la prima delle quali è di Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria, l'autore dell'opera autografa segnalata nell'indice al primo posto, e contenuta a cc. 1-79 del codice, come ci mostra il sopracitato « explicit » che si legge in calce alla c. 79^v.

¹⁵ Ivi, Ser. IV, v. XV (*Registrum actorum M. G. Vincentii Bandelli*), f. 124^r: « Fr. Andreas conventus Pestiensis assignatur Budae in studentem, et potest cantare suam primam missam in conventu suo... Die 19 Decembris 1501, Romae ».

Da un esame accurato dell'autografo di Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria si rileva la struttura dell'opera che si divide in tre parti.

La prima parte che si estende da c. 1^r a c. 31^r, comprende, oltre al proemio, tre libri. Il proemio è del seguente tenore:

[H]ystoria sacre legis non sine aliqua prenunciacione futurorum gesta atque conscripta est, nec pertineret ad purgacionis misterium tam multiplex vmbra rerum gestarum, nisi docens apostolus diceret: lex figuram habet futurorum bonorum, non ipsam ymaginem rerum. Proinde quedam que in ea figuratiue dicta uel facta sunt plena mysticis sacramentis, adiuuante superna gracia in hoc opusculo exequentes texuimus veterumque ecclesiasticorum sciencias congregantes, veluti ex diuersis pratis flores lectos ad manus fecimus, et pauca de multis breuiter constringentes pluraque etiam adicientes uel aliqua ex parte mutantes offerimus, non solum studiosis sed etiam fastidiosis lectoribus quorum nimia longitudo deterret sermonis. Breui enim sermone succincta non faciunt de prolixitate fastidium; prolixa enim et occulta tedet oracio, breuis et aperta delectat. Et quia iam pridem iuxta litteram a nobis sermo contextus est, necesse est ut precedentis historie fundamentum allegoricus sensus sequatur. Nam figuraliter quedam ex hijs intelliguntur vere tamquam prophetica indicia precedencia futurorum. Sane non omnia que in lege scripta sunt mysticorum enigmatibus obteguntur, sed pro hijs que aliquid signant, etiam que nichil signant conuertuntur. Sicut enim in citharys et in organis musicis non quidem omnia que tanguntur canorum aliquid resonant sed corde tantum, cetera tamen in toto corpore cithare ideo facta sunt ut essent ubi connecterentur et quo tenderentur illa que ad cantilene suauitatem modulaturus artifex est, ita et in hijs que prophetis narrationibus obteguntur, ut aliquid sonant in significacione futurorum, aut si nil sonant, ad id interponuntur ut sint, unde illa signancia tamquam sonancia connectantur. Has autem rerum gestarum significaciones de mysticis thesauris sapientium, ut prediximus, depredantes in vnam formam compendio breuitatis contraximus, in quibus lector non nostra leget sed veterum theologorum leget. Quod enim loquor, illi dicunt, et vox mea ipsorum est lingua. Sumpta sunt itaque ab auctoribus: Origene, Victorino, Ambrosio, Jeronimo, Casiano, Augustino, Fulgentio...

Esposto così lo scopo di esplicare i misteri della « hystoria sacre legis », si dà principio al primo libro sui misteri della *Genesis* svolti in 29 capi. Esso s'inizia, con l'esposizione dei titoli di tutti i capitoli, in tali termini: *Premissio operis ab exordio mundi usque ad expulsionem hominis, de ea capitulum primum*. A c. 1^r la trattazione si inizia così: *Creatura celi et terre quomodo hystorialiter a princi-*

pio exordij sit condita legimus, sed qualiter in ecclesia spiritualiter ab auctoribus accipiat, intelligamus; a c. 19^r si conclude: Explicit liber Genesis.

Il secondo libro, che spiega in 46 capi i misteri dell'*Exodus*, espone a c. 19^r i titoli dei capi: *Incipiunt capitula in librum Exodi*; dopo di che, a c. 19^v segue la trattazione: *Incipiunt misticaciones in librum Exodi*, sino a c. 27^v ove si chiude: *Explicit liber Exodus.*

Il terzo libro, che verte in 15 capitoli sui misteri del *Leviticus*, enumera a c. 27^v i titoli dei capi: *Incipiunt capitula in librum Levitici*; quindi svolge la trattazione da c. 28^r *Incipiunt misticaciones in librum Levitici* sino a 31^v *Explicit liber Levitici.*

La seconda parte dell'opera si divide in 8 libri compresi da c. 31^v a c. 65^r. Essa è così proemiata:

In precedentibus premissa descriptione et originis et discretionis arcium et quorundam aliorum ortum et cursum et occasum omnium regnorum in terra ab inicio usque ad nos disposuimus. In sequentibus autem profundas allegoriarum obscuritates, secundum subiacentis historie cursum, prius de veteri testamento, deinde de novo, in quantum presenti brevitare sufficere videtur, elucidabimus. Inuenies in hac parte libelli, iuxta inbecillitatem mei sensus, necessaria vie inchoacionis. In cognicione uirtutis et in amore uirtutis omnibus modis vtilia, si tamen que scripta sunt legere et memorie commendare non neglexeris.

Quindi seguono gli otto libri di questa seconda parte intitolata *De misteriis rerum gestarum*, e più precisamente:

a cc. 31^v-39^v, *Liber primus de misteriis rerum gestarum, ab inicio usque ad abraham*¹⁶, *continet capitula 19*;

a cc. 37^v-42^r, *Liber (secundus) de misteriis etc., a moijse usque ad iosue*¹⁷, *continet xij capitula*;

a cc. 42^v-45^v, *Liber tertius tractatus de misteriis etc., a josue usque ad helchana patrem Samuelis*¹⁸, *decem capitula continens*;

a cc. 45^v-48^v, *Liber quartus tractatus de misteriis etc., ab Halcana usque ad Daud, ubi scriptum est : scidit dominus regnum tuum*

¹⁶ Gen., I, 1 — XXV, 10.

¹⁷ Exod., II, 1 — Deut., XXXIV, 12.

¹⁸ Ios., I, 1 — Ruth IV, 22.

a te hodie et tradidit illud meliore te ¹⁹, *continens decem et octo capitula*;

a cc. 48^v-52^r, *Liber quintus de misterijs etc., a dauid usque ad salomonem* ²⁰, *continens capitula xij*;

a cc. 52^r-58^v, *Liber sextus tractatus de misterijs etc., a salomone usque ad transmigracionem babilonis* ²¹, *continens capitula xl*;

a cc. 58^v-60^r, *Liber septimus de misterijs etc. in esdra qui continet xiiij capitula*;

a cc. 60^r-65^r, *Liber octauus tractatus de misterijs que continentur libro iudith et machabeorum, continens capitula 4* ²².

La terza parte dell'opera s'inizia a c. 65^r con la seguente introduzione:

Primi parentes humani generis per culpam primam se cum sua sobole morti et dampnacioni fecerunt obnoxios. Sed diuina prouidencia que fecerat hominem ad suam ymaginem et similitudinem, reducere disponens eum ad beatitudinem, contulit ei primum subsidia salutis per sacramenta redemptionis usque ad aduentum redemptoris. Cum autem venisset plenitudo temporis, misit deus filium suum in terris ut, per assumptum hominem, hominem redimeret, et redemptum ad regna celorum reuocaret, et sicut ab inicio multiforibus figuris fuit presignatum, multis oraculis prophetarum, diuina prouidencia quattuor elegit ewangelistas ut homo ex quattuor humoribus, per quattuor mundi climata dispersus, per doctrinam quattuor ewangelistarum ad vitam pervenire valeat ad mansionem celorum et beatitudinem angelorum, quos scilicet ewangelistas propheta, spiritu sancto docente, per quattuor animalium formas describens ait: Similitudo vultus eius facies hominis, facies leonis, facies bouis, facies aquile. Per faciem namque hominis designatur Matheus qui ab humanitate christi ewangelium suum incepit, dicens: Liber generacionis etc. Per faciem leonis designatur Marcus qui in principio ewangelii sui ait: Vox clamantis etc. In deserto namque leo clamat. Sic Iohannes cuius mencionem marcus in principio ewangelii sui facit; in deserto iudee rugiebat ut iudeos spirituali somno depressos excitaret, dicens: parate viam domino etc., sicut dicit ysaias propheta. Bonis siue vituli facies ad lucam refertur, qui a sacerdotio Zacharie incipit; dicens: fuit in diebus herodis

¹⁹ I Reg., I, 1 — XV, 28: « Et ait ad eum Samuel: Scidit Dominus regnum Israel a te hodie, et tradit illud proximo tuo meliori te ».

²⁰ I Reg., XV, 29 — II Reg., XXIV, 25 — I Paralipomenon, XI, 1; XIX, 30.

²¹ III Reg., I, 1 — IV Reg., XXV, 30 — II Paral., I, 1; XXXVI, 23.

²² Come si vede, l'Index alphabeticus Codicum manuscriptorum Bibliothecae Ottonianae segnala erroneamente soltanto 7 libri.

regis sacerdos nomine Zacharias. Per faciem uero aquile designatur Johannes qui ad alta euolans ait: In principio erat verbum etc. Facies hominis ad humanitatem pertinet, facies vituli ad passionem, facies leonis ad resurrectionem, facies aquile ad diuinitatem et ascensionem. Sed facies hominis et facies leonis dicitur a dextris, quia christi natiuitas et resurrectio omnium gentium leticia est. Vitulus dicitur a sinistris, quia mors christi apostolis tristis fuit. Aquila non iuxta sed supra describitur, quia ascensionem designat et diuinitatem pronunciat. Cum autem sint quattuor animalia, super omnia commemoratur aquila, quia iohannes in principio verbum videt et seipsum transit, possumus istas facies itaque referre ad christum, qui natus est homo, passus ut vitulus, resurrexit ut leo, ascendit ut aquila. Vnusquisque perfectus est in ratione: vitulus in sacrificio, leo in fortitudine, aquila in contemplatione. [c. 65 v.] Que enim quattuor animalibus dicuntur ad omnes perfectos referuntur. Sanctus enim Johannes in apoc. sanctos ewangelistas per easdem facies describit. Nos itaque de ewangeliorum plenitudine quasdam guttas cupientes haurire, ibi incipimus exponere ubi christus actor bonorum operum incepit miraculorum suorum operationem.

La trattazione di questa parte non è divisa in libri, bensì costituita di 61 capitoli contenenti le seguenti esposizioni di luoghi evangelici:

Cap.	Car.	Inizio	Luogo
1	65 ^v	Nupcie facta sunt in Cana	Ioann. II, 1
2	66 ^r	Videns ihs ascendit in montem	Matth. V, 1
3	67 ^r	Inter omnia... Pater noster	Matth. VI, 9
	»		Luc. XI, 2
4	67 ^v	Cum descendisset ihs de monte	Matth. VIII, 1
5	68 ^r	Exeunte de nauì ihu occurrit	Marc. V, 1
6	68 ^v	Ascendit ihs ierosolimam	Ioann. V, 1
7	»	Si manus uel pedes tuus scandalizat	Matth. XVIII, 8
8	69 ^r	Homo quidam descendebat	Luc. X, 30
9	69 ^v	Simile est regnum celorum sagene	Matth. XIII, 47
10	»	Omnis qui audit uerba mea	Matth. VII, 24
11	70 ^r	Simile est reg. cel. homini	Matth. XIII, 24
12	»	Simile est reg. cel. grano	Matth. XIII, 31
13	70 ^v	Simile est reg. cel. fermento	Matth. XIII, 33
14	»	Simile est reg. cel. thesauro	Matth. XIII, 44
15	»	Simile est reg. cel. negociatori	Matth. XIII, 45
16	»	Cum immundus spiritus exierit	
17	71 ^r	Factum est cum preambularet ihs	Luc. VI, 1
18	»	Venit quidam de archisinagogis	Luc. VIII, 41
19	»	Legimus, ... quod dns. tres mortuos suscitavit	Matth. IX, 18 Marc. IX, 26 Ioanni. XI, 1

Cap.	Car.	Inizio	Luogo
20	71 ^r	Simile est reg. cel. X virginibus	Matth. XXV, 1
21	71 ^v	Homo quidam peregre proficiscens	Matth. XXV, 14
22	72 ^r	Venite in locum seorsum	
23	»	Arborem fici habebat quidam	Luc. XIII, 6
24	»	Ecce mulier que habebat spiritum	Luc. XIII, 11
25	»	Cum invitatus fueris ad nuptias	Luc. XIV, 8
26	72 ^v	Homo quidem fecit cenam	Luc. XIV, 16
27	»	Quis ex vobis homo	Luc. XV, 4
28	»	Homo habuit duos filios	Luc. XV, 11
29	73 ^r	Appropinquavit ihs ierusalem	Luc. XIX, 41
30	»	Exiens ihs de finibus tiri	Marc. VII, 31
31	73 ^v	Cum subleuasset oculos ihs	Ioann. VI, 5
32	»	Dominus 4-or milia hominum VII panibus	Marc. VIII, 1
33	»	Accessit ad ihm homo	
34	74 ^r	Homo quidam plantauit vineam	Luc. XX, 9
35	»	Accessit ihs in partes tiri	Marc. VII, 24
36	74 ^v	Duo homines accenderunt in templum	Luc. XVIII, 10
37	»	Factum est quod ihs appropinquasset iericho	Luc. XVIII, 35
38	»	Ecce vir nomine Zacheus	Luc. XIX, 2
39	»	Simile est reg. cel. patrifamilias	Matth. XXI, 33
40	75 ^r	Exiit qui seminat seminare semen	Luc. VIII, 5
41	»	Rogabat ihm quidam phariseus	Luc. XIV, 1
42	»	Cum vadis cum aduersario in via	
43	»	Homo quidam erat diues	Luc. XVI, 19
44	75 ^v	Cum sero esset, erat naus in mare	Matth. XIV, 24
45	»	Homo quidam erat diues	Luc. XVI, 1
46	76 ^r	Venerunt ad ihm ferentes paraliticum	Luc. V, 18
47	76 ^v	Factum est dum iret ihs in ierusalem	Luc. XVII, 11
48	»	Intrauit ihs in quodam castellum	Luc. X, 38
49	»	Legimus quod dns de homine	Luc. VIII, 27
50	77 ^r	Factum est cum intraret ihs in domum	Luc. XIV, 1
51	»	Intrauit ihs capharnaum	Luc. VII, 1
52	»	Non est arbor bona	Matth. VII, 17
53	»	Mittite in dexteram nauigij retem	Luc. V, 4
54	77 ^v	Venit ihs in ciuitatem sichar	
55	78 ^r	Preteriens ihs uidit cecum	Ioann. IX, 1
56	»	Adducunt ad ihm scribe mulierem	Ioann. VIII, 3
57	78 ^v	Erat quidam regulus	Matth. VIII, 5
			Luc. VII, 2
58	»	Simile est regnum cel. regi	Matth. XII, 1
59	»	Simile est regnum cel. regi	Matth. XVIII, 23
60	79 ^r	Sint lumbi vestri precincti	Luc. XIII, 35
61	»	Prope erat pasca iudeorum	Luc. XXII, 1

Come si vede, l'opera or ora esaminata ci presenta Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria quale esegeta della Sacra Scrittura. Anzitutto

è da ricordare ciò che egli stesso dice nel proemio della prima parte della sua opera: « Et quia iam pridem iuxta litteram a nobis sermo contextus est, necesse est ut precedentis historie fundamentum allegoricus sensus sequatur »; ond'è ovvio che, prima di compilare la presente opera, l'autore aveva spiegato letteralmente la « sacra storia », in un'altra opera, oramai andata smarrita. Invece l'opera pervenutaci nel codice vaticano esplica allegoricamente la « historia sacre legis », e più precisamente nella prima parte i libri della *Genesis*, dell'*Exodus* e del *Leviticus*, nella seconda parte i misteri dei libri di Mosè, Giosuè, dei Giudici, di Ruth, dei Re, dei Paralipomenon, Esdra, Giuditta e dei Maccabei, e nella terza i quattro Vangeli. Essendo produzione del periodo della decadenza della filosofia scolastica, essa rappresenta nella sua forma la bassa latinità, senza gli olezzi ed i colori di quella splendida rifioritura letteraria che fu l'umanesimo. Ma tale quale è, l'opera di Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria darà nuova luce ai primi secoli della letteratura magiara, figlia — come tutte le altre arti di quel nobilissimo popolo — di Roma e dell'Italia.

* * *

L'opera di Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria, quantunque ne fosse rimasto sconosciuto il manoscritto vaticano, non passò tuttavia inosservata nella letteratura, come si rileva dall'affermazione del Fabritius ²³:

« *Andreas Nicolai*, Hungarus Ord. Min. Conventus Carthusiensis circa annum 1464, cujus *Commentarii in Genesim* a Willoto et aliis memorantur ».

Questa notizia ²⁴ fu di certo tolta da quegli illustri bibliografi di seconda mano, come l'ò provano le erronee qualifiche che sono attribuite a Fra Andrea di Niccolò. Infatti, questi, individuato iden-

²³ Ioannis Alberti Fabritii, *Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis*, v. I (Patavii 1754), p. 95.

²⁴ La conobbe anche Guglielmo Fraknói, *Két hét olaszországi könyv- és levéltárakban*, in *Magyar Könyvszemle*, v. III (Budapest 1878), p. 144, che ignaro com'era del codice *Ottob. Lat. 26*, la riportò in proposito del certosino Andrea Pannonio, però senza l'intenzione di identificare questo certosino col suo connazionale indicato dal Fabritius.

tico con quel Fra Andrea che nel 1470 si trovava al convento di Cortona, viene erroneamente qualificato come religioso dell'Ordine dei Minori o dei Certosini. Dall'altro la lezione di « conventus Carthusiensis » è evidentemente una corruzione invece di « conventus Cassoviensis », l'indicazione del famoso convento domenicano che ebbe stretti rapporti con quello fiorentino di S. Maria Novella; fatto questo che rende insostenibile l'appartenenza di Fra Andrea di Niccolò all'Ordine dei Minori. Inoltre le segnalazioni sia della data della composizione sia del titolo dell'opera concorrono ad affermare che la soprariferita notizia non può essere stata ricavata immediatamente dall'opera di Fra Andrea di Niccolò. Invece tutto c'induce a credere che Willotus, seguito dal Fabritius, abbia trovato in qualche luogo un passo tolto al primo libro della prima parte dell'opera di Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria, che commenta appunto il libro della *Genesis*; quel passo tolto o dal codice vaticano o da un altro manoscritto finora latente, poteva dare origine alle false qualifiche raccolte dai sopracitati bibliografi.

Comunque, la notizia offertaci dal Fabritius è di grande interesse, non soltanto perchè tuttoggi rimane l'unica testimonianza della fortuna che ebbe questo domenicano più tardi caduto in quasi assoluto oblio, ma anche perchè dimostra che Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria veniva considerato, ancor prima del Willotus e del Fabritius, non come semplice copista, bensì autore di quell'opera che si conserva nel codice vaticano.

Intanto siamo lieti di aver aggiunto alla storia della letteratura ungherese ed agli scrittori dell'Ordine dei Predicatori il nome di Fra Andrea di Niccolò d'Ungheria, autore dell'opera intitolata *De Historia Sacra eiusque Misteriis additis Expositionibus in Evangelia* e contenuta nel codice Ottob. Lat. 26 della Biblioteca Vaticana.
